

“La Provincia strangolata da Monti” Il rischio-default riapre la bagarre

L'arrivo del sub-commissario Massimo Zavagli a setacciare i conti della Provincia scuote l'ex presidente fuggitivo Roberto Simonetti. Mentre Angelo Ciuni, delegato dal ministero 3 mesi fa a reggere le sorti dell'ente nella burrasca dei conti, scaccia il sospetto del dissesto incipiente, Simonetti rigira l'argomento. Rivendica: «Finalmente viene a galla la verità». Si parla di soldi. Con via Sella china sui bilanci a valutare se e come tenere vivo l'ente. Della delibera di dissesto da inviare alla

Simonetti: «Adesso con l'arrivo in via Sella del vicecommissario verrà a galla la verità»



I conti in rosso della Provincia continuano a far discutere

Corte dei conti si è discusso. Il commissario Ciuni però vuole percorrere l'intera trafila istituzionale prevista in casi simili. E tenterà di elaborare con il suo vice una strategia per uscirne.

Il pozzo in cui è caduta la Provincia Simonetti lo conosce. Tanto da poterci applicare, sostiene, le targhe con doli e colpe: «Il governo Monti, sorretto da Bersani, Casini e Berlusconi, ha distrutto l'amministrazione di Biella – dice il parlamentare leghista -. Non altri. Non il territorio. Non la mia presidenza».

Al dissesto in agguato Si-

monetti, dimessosi lo scorso ottobre per ritentare la Camera, gridava da tempo. Ora torna ad additare i colpevoli: «La responsabilità politica è tutta di Monti e di chi ha votato a colpi di fiducia i suoi provvedimenti». C'è spazio per l'algebra. Che l'ex presidente allinea sotto la voce minori trasferimenti negli ultimi 36 mesi: 2,5 milioni tra 2010 e 2011 per effetto del decreto legge 78, 2,2 milioni nel 2012 col Salva Italia, altri 5,4 per l'anno in corso e il passato con la spending-review e 800 mila freschi freschi con la legge di stabilità.

Quasi 11 milioni, «decisi nel

solo 2012 da Monti. Tagli ai quali ho voluto resistere finché era possibile, cioè fino agli equilibri di bilancio, tagliando la spesa discrezionale e cercando di garantire i servizi».

Il default, secondo Simonetti, si deve all'ulteriore taglio di 4 milioni deciso con la legge di stabilità: «È umiliante. Se Roma vuole distruggere i territori non può farlo con la mia faccia e la mia dignità – dice il leghista eletto con il governo Berlusconi che impose gran parte dei tagli -. Ecco perché mi sono dimesso. Per urlare ai biellesi che il centralismo ha distrutto la nostra autonomia».